

Lavoro **Tutti pazzi per le fattorie**

In aumento i giovani italiani che per un breve periodo aiutano i contadini elvetici
I vantaggi: accumulare esperienza, guadagnare e imparare una lingua straniera



CONGIUNTURA Non è ancora tornato il sereno nella vicina Penisola, colpita dalla crisi economica. Lavorare nelle fattorie svizzere può aiutare i giovani italiani. (Foto Keystone)

■ L'alto tasso di disoccupazione giovanile registrato in Italia spinge un numero sempre maggiore di ragazzi e ragazze a venire a lavorare nelle fattorie elvetiche. Durante le vacanze possono così accumulare esperienza lavorativa e guadagnare anche un po' di soldi. Non da ultimo, non sono da escludere vantaggi nella ricerca del lavoro nella vicina Penisola.

«L'aria è così fresca qui», dice sorridente Elena Trouché. È un caldo giorno di agosto. La 18.enne proveniente da Reggio Emilia si bea del paesaggio col-

linare e delle verdi distese erbose. La giovane siede nell'ombra di un pergolato davanti ad una fattoria nel Comune di Heimiswil, nel canton Berna. A farle compagnia, anche se dormiente, il cane dei proprietari. Elena non è qui in vacanza. Per quattro settimane lavora nei campi della famiglia di contadini Jost. La ragazza è solare, raggianti. Le manca ancora la mungitura, dice con una risata la liceale. Deve ancora abituarsi ad alzarsi nelle prime ore del giorno, al cibo svizzero e al tedesco, la lingua che sta cercan-

do di imparare. Una lingua difficile, impegnativa. E purtroppo il tempo per parlarla scarseggia, impegnata com'è nelle diverse attività legate al mondo agricolo.

Elena fa parte degli oltre 80 giovani italiani che quest'anno lavorano nelle fattorie svizzere. Ad averli collocati è l'associazione Agriviva, che negli ultimi sei anni registra una forte crescita nel numero dei giovani italiani che per qualche settimana desiderano dare una mano nelle fattorie elvetiche: la cifra si è addirittura quintuplica-

ta. Così, se nel 2011 un partecipante su sei veniva dalla vicina Penisola, oggi si parla di un terzo dei giovani che prendono parte al programma. Stando al responsabile Ueli Bracher il motivo alla base di questa crescita è duplice. Se da una parte è innegabile la prossimità geo-

grafica alla Svizzera, dall'altra sono da considerare anche le peggiorate condizioni nel mercato del lavoro italiano: «I giovani italiani approfittano dell'esperienza con Agriviva per ampliare le loro conoscenze, fare un uso sensato del proprio tempo libero e non da ultimo anche per guadagnare qualcosa».

Elena, ad esempio, ha deciso di approfittare di questa possibilità non solo per mettere da parte

qualche soldo, ma anche e soprattutto per fare nuove esperienze lavorative, che fanno sempre un bell'effetto sul curriculum. Anche perché «non è facile trovare lavoro in Italia, nemmeno con un diploma universitario», racconta. In effetti, le cifre relative alla disoccupazione giovanile italiana non sono molto incoraggianti. Principali vittime della crisi economica che ha colpito la vicina Penisola sono infatti proprio i giovani: 593.000 degli italiani tra i 15 e i 24 anni non avevano trovato lavoro nel 2016. Secondo i dati dell'ufficio di statistica Istat, il tasso di disoccupazione di questa fascia di età è aumentato da circa 20% nel 2007 a quasi 38% l'anno scorso.

Una delle cause di questo fenomeno è la forte regolamenta-

zione del mercato del lavoro, spiega Patrick Emmenegger, professore di scienze politiche all'Università di San Gallo. I datori di lavoro italiani tendono a non assumere nuovi collaboratori o a proporre contratti di lavoro a tempo determinato. Una misura che spesso colpisce i giovani lavoratori, i primi poi a venire licenziati in periodi meno prosperi. A questo proposito si fanno urgenti riforme correttive. Elena non sa ancora se un giorno vorrà lavorare in un Paese che non sia l'Italia. Tra pochi giorni comincia il suo ultimo anno di liceo, poi la ragazza proseguirà negli studi, forse di architettura. Ma per qualche giorno ancora, la giovane si gode il suo soggiorno in Svizzera. Poi si vedrà.

ATS/RED.